

IL CONVEGNO PER FARE IL PUNTO SULLA SITUAZIONE

Acqua, dopo il referendum si aspettano le scelte operative

LO SLOGAN non lascia spazio a dubbi sulle intenzioni. 'L'acqua non si vende'. Per il comitato Acqua bene comune di Forlì-Cesena è una battaglia che va avanti da anni. Il tema della ripubblicizzazione è vivo più che mai. Tanto che domani - sala della banca di Forlì, ore 9.15 - è in programma un convegno per ripercorrere le tappe del lavoro svolto dai comitati romagnoli. L'occasione per mandare un messaggio alle amministrazioni locali: 'Si rispetti il referendum sull'acqua'. «Quel che chiediamo — precisa Mari-lena Pallareti, coordinatrice di Acqua bene comune di Forlì-Cesena — è la ripubblicizzazione del servizio idrico nel nostro territorio, non vincolata al patto di stabilità. Romagna acque, che fornisce la risorsa a Hera, dovrà diventare un consorzio pubblico assumendo direttamente la gestione del servizio, ora nelle mani della multiutility». Il percorso di ripubblicizzazione in Romagna si apre perché «a Rimini è scaduto l'affidamento a Hera», ma soprattutto perché sono passati due anni dalla vittoria referendaria. «Ci sono una sentenza della Corte costituzionale e un decreto del Presidente della Repubblica — prosegue Pallareti — che impongono l'immediata applicazione di quanto stabilito dal referendum. Altrove è accaduto, qui no. Evidentemente manca la volontà politica». Per Pino Vaienti, componente del comitato, «il Comune di Forlì e dieci Comuni del comprensorio hanno dato un segnale positivo votando contro la fusione Hera-Acegas». Il percorso di ripubblicizzazione sarebbe «un esempio di democrazia partecipata». E allora la richiesta è la convocazione di un 'tavolo dell'acqua' in Romagna.

Giuseppe Catapano